

VIAGGIO IN IRAN

Seconda parte

22/09/2014 Notte abbastanza tranquilla; qualche motorino ogni tanto ma niente di più. Per inciso tutti i motorini in Iran hanno lo stesso rumore fastidioso tipo moscone, non esistono motociclette come da noi. Stamane visitiamo un altro palazzo. Qui un ragazzo che vende i depliant ci fa da guida e parla un modesto inglese scolastico che a noi va più che bene, visto che è lento e con parole semplici. Questo palazzo del 1800 è pieno di sale decorate di stucchi e vetri colorati, cortili con giardini rigogliosi e fontanelle d'acqua. Salutiamo la coppia di Roma che non potrà farci compagnia in quanto il loro giro è contrario al nostro. Andiamo a Niasar, un paesino caratteristico sulle pendici di un monte a 1700 metri d'altitudine. Le sue caratteristiche sono un tempio del fuoco zoroastriano sasanide, distillano fiori, rose, piante officinali, ecc.; è una produzione per la cosmesi, ma serve anche per bevande, tant'è che me li fanno assaggiare. Dicono essere una panacea per tutti i mali ma sono amarissimi: lasciamo stare. Appena si esce dai circuiti principali le indicazioni sono esclusivamente in farsi, logicamente per noi incomprensibili e quindi con difficoltà troviamo Nushabad con la sua città sotterranea. Durante le invasioni mongole la gente si rifugiava sotto terra dove insistono lunghi cunicoli, gallerie, piccolissime stanzette anche basse dove Patrizia non tocca la testa ma io sì.

Da qui decidiamo di andare nel deserto verso un lago salato. Qui per piste sterrate ben percorribili in 40 km arriviamo al caravanserraglio di Marenjab, una splendida costruzione in mezzo al deserto ora restaurata e trasformata in albergo. Siamo su uno dei tanti tracciati della via della seta; e queste strutture servivano da ricovero per le carovane e da emporio per le merci. Davanti a noi nel deserto c'è un lago salato; passano infatti molti camion carichi di sale. La pista, per effetto del sale caduto dai camion, è molto compatta e poco polverosa. Le dune sono di color ocra; incontriamo numerosi dromedari allo stato brado. La sera ci fermiamo nel deserto presso un ex caravanserraglio anche questo in via di trasformazione in motel. Due giovani lo stanno ristrutturando e chiediamo se è possibile pranzare. Al momento ci dicono di sì pensando di darci da mangiare del pesce che avrebbero pescato in un vicino laghetto, poi al momento di preparare la cena hanno preferito far arrivare dalla città il pranzo già pronto, anche perché dal laghetto hanno pescato un solo pesce non sufficiente a sfamarci. Il tutto (pernottamento e cena) ci è costato 24 €, una cifra spropositata per quelle latitudini. Km percorsi 194.

23/09/2014 notte tranquillissima, il sole si alza come un globo infuocato. Oggi primo giorno d'autunno e da queste parti cominciano le scuole e c'è pure il cambio dell'ora. Partiamo in direzione Quom, però una volta in autostrada decidiamo di soprassedere alla visita di tale città in quanto città santa e non molto favorevole al turismo. Qui le indicazioni sono solo in farsi. Proseguiamo senza rimpianti in direzione Teheran; il navigatore funziona bene ma tra lavori stradali, caos ed indicazioni poco precise non riusciamo a trovare l'unico campeggio che dista una sessantina di km dal centro. Proseguiamo e ci fermiamo a fare gasolio ad un distributore che inizialmente dice di non averne, ma poi ci fa il pieno addebitandoci il corrispettivo della benzina: 500 RI invece dei soliti 250 RI. corrispondenti a 0.25 €/litro (un furto!). Arriviamo a Qazvin e seguendo le indicazioni per il parco Mellat troviamo parcheggio tra una caserma di polizia e il parco. Ci sistemiamo per la notte. Km percorsi 426.

24/09/2014 Saliamo sui monti Zagros (2200 /2300 mt) che presentano panorami magnifici; scendiamo nella valle di Alamut, la valle degli "assassini". Qui siamo fuori dei circuiti principali, quindi chiediamo ad ogni incrocio la direzione esatta. Arrivati alla base del sentiero dopo una salita al limite dell'aderenza, parcheggiamo. Indossati gli scarponi facciamo la salita fino al castello degli assassini, bel sentiero scosceso da poco adeguato con scalini. Il castello è poco più di un rudere, ma da quassù potevano controllare tutta la vallata. Incontriamo solo due turisti, lei cinese, lui americano o inglese. Discesi nella valle proseguiamo per Soltanyeh dove troviamo un'ottima sistemazione nel parco, vicino ai servizi è tutto molto tranquillo e il mausoleo è illuminato. La valle di Alamut è coltivata a riso e questo una volta trebbiato è messo ad asciugare direttamente sulla strada asfaltata che viene occupata per diversi km riducendone la larghezza. Km percorsi 275

25/09/2014 Il mausoleo è una delusione; è enorme e talmente pieno di ponteggi che non è visibile. Cerchiamo un monastero di dervisci ma qui tutto è in farsi e non riusciamo a trovarlo. Siamo sui 1800 metri di altitudine e passando per valichi fino a 2.300 mt scendiamo a quota 800. I monti

sono di colore rosso e viola, completamente spogli e tondeggianti. A valle c'è un lago e cerchiamo di fermarci sulle rive per pranzo, ma essendo artificiale, non ha accessi e le rive sono scoscese. Tra l'altro c'è un fortissimo vento, la strada è ripida e tutta curve, meno male che il fondo è ottimo. Presso uno slargo sulla strada ci fermiamo alla meno peggio per pranzare. Avessimo aspettato un po', dopo la diga c'erano dei bei posti per pic-nic anche utilizzati dai turisti locali. Strada facendo ci fermiamo presso un parco /museo etnografico dove all'interno di una zona boscosa sono state ricostruite in dimensioni naturali le abitazioni più caratteristiche del luogo costruite in legno con tronchi enormi e alte da terra quasi come palafitte, penso, per isolarsi dal terreno che qui è molto umido. Alcune figuranti negli abiti tradizionali producono stuoie, tessuti, pane, dolci che offrono poi ai turisti. Andiamo poi verso il villaggio di Masuleh e ci fermiamo nel parcheggio antistante un Hotel organizzato per la sosta di campeggiatori dotato di piattaforme e gazebo sui quali si possono montare quelle tende tipo Decathlon. I bagni però sono indecenti e il prezzo richiesto esorbitante dato il servizio reso. Costo 500.000 RI (10/12 €). Km percorsi 247.

26/09/14 Da quando siamo in Iran non abbiamo mai preso pioggia, qui invece a ridosso del mar Caspio le correnti umide provenienti dal mare sono bloccate da questi monti per cui piove frequentemente. Il paese però è una delusione La gente, a detta della guida Lonely, viene per prendere la pioggia. Il paese è un classico paese di montagna con strade strette e ripide e, se debbo dire la verità, anche sporche Ci avviamo tra due ali di bancarelle e ristoranti e seguiamo per il castello Qual'eh Rudichan; la scalinata ci impegna per un'ora e mezza ed è molto scivolosa. Si è messo anche a piovere. Qui la gente è ben contenta di prendere la pioggia; il bello è che qui non esistono ombrelli!!! Arriviamo al castello che è veramente grande e ben conservato, ha numerose torri lungo le mura e garitte in posti impensabili a sbalzo sulla vallata e altri edifici ora chiusi. Il posto è molto affollato; intanto ha smesso di piovere, la discesa è un disastro, gli scalini sono pendenti e molto scivolosi e Patrizia finisce a terra diverse volte fortunatamente senza conseguenze. Scendiamo e seguiamo con il camper fino ad Astarà sul Mar Caspio e al confine con L'Azerbaijan. Con l'aiuto della polizia, troviamo un campeggio vicino ad una pineta in riva al mare. La spiaggia è abbastanza sporca. Qui non si trovano i bagnanti come da noi. E' raro vedere gente che faccia il bagno; le donne che lo volessero fare sarebbero completamente vestite ed anche i maschi sono sempre con pantaloni lunghi. Km percorsi 132

27/09/2014 No non è un campeggio quello che ci ha ospitato stanotte, ma un'area comunale attrezzata molto più bella di tante altre e gratuita. Il campeggio si trova un po' più avanti ma tutto al sole e un po' squallido. Proseguiamo verso nord; gli accessi al mare sono pochi ma verso mezzogiorno troviamo proprio un bel posto solitario in riva al mare con una giornata calma soleggiata ma non afosa. Per arrivare ad Ardabil costeggiamo per diversi km il confine con l'Arzerbaijan. Tale confine è marcato da una recinzione in filo spinato (immagino a suo tempo) elettrificato, torrette e casermette dalle cui finestre spuntano canne di mitragliatrici o fucili. Molti cartelli indicano la pericolosità della zona. Lungo il percorso, allontanandoci dal Caspio, grossi nuvoloni preannunciano brutto tempo e la salita non ci permette di vedere il paesaggio perché entriamo nella nebbia e la temperatura si abbassa fino a 17 °; mai successo. Giunti in città troviamo in riva al lago il parco della biblioteca universitaria ed è un ottimo posto per pernottare; le montagne che fanno da contorno sono innevate, ci troviamo a 1.800 mt . Km percorsi 243.

28/09/2014 Stamane il cielo è terso, stanotte il termometro è sceso a 14° ma il sole velocemente sta riscaldando l'aria. Prendiamo un taxi per andare a visitare il mausoleo dei capostipiti dei Safanidi (non chiedetemi chi sono). Il complesso architettonico è stupendo i cortili sono ornati di mosaici e piastrelle con all'interno un tono di blu e oro; anche i tappeti sui pavimenti sono stupendi. Andiamo alla ex chiesa di Myrian che è stata trasformata in palestra ma non è visitabile. Sul fiume vediamo un paio di ponti safanidi ad archi simili a quelli di Esfahan molto ben conservati e tuttora utilizzati. Rientrati al camper partiamo in direzione valle dell'Aras. La strada sul lato destro del fiume sarà da adesso in poi per 300 km il nostro itinerario; questo fiume marca il confine tra l'Iran a sud e l'Arzerbaijan, il Nagorno Karaback, l'Armenia, il Naxcivan e la Turchia a nord. Ci fermiamo a pranzo in una trattoria un po' fatiscente non ci capiamo e lasciamo che ci portino quello che vogliono, 2 zuppe d'orzo, del riso, trote fritte e cavolo con yogurt. Tutto buono anche se l'ambiente non è dei migliori. Sembra di essere in alta montagna e invece siamo a soli 400 mt slm. Incontriamo greggi di pecore e capre, mandrie di mucche, oche e perfino cammelli, quelli veri (con 2 gobbe). Corriamo sempre lungo il fiume che fa da confine prima azeri poi armeni e solo un po' d'acqua ci divide. La strada è stretta e tortuosa e perlopiù trafficata da molti TIR. Questa strada in

territorio iraniano è l'unico cordone ombelicale che unisce tra loro l'Azerbaijan e il Naxicevan, enclave azera in territorio armeno. Per la notte ci fermiamo vicino ad un punto di ristoro con "divani" e piattaforme per tende. Un giovane poliziotto molto carino ed educato ci chiede i documenti e vuol verificare i visti e il timbro di entrata in Iran. Per maggior comodità gli diamo la fotocopia dei passaporti e il visto sul quale trascrive la data di entrata ed uscita. Poi, come sempre, alle 11,30 cessa il traffico. Abbiamo attraversato campi di cotone e abbiamo visto le donne raccogliarlo. E da un paio di giorni che la batteria servizi sta facendo le bizze e questa sera ha dato definitivamente forfait. Km percorsi 326.

29/09/2014 Lungo la riva opposta del fiume c'era una ferrovia che partiva addirittura dalla Turchia e arrivava in Azerbaijan; causa il conflitto Armeno-Azero è stata dismessa perchè pericolosa. Continuiamo a costeggiare prima il confine armeno poi quello azero, il fiume è molto bello ampio con una discreta portata d'acqua. Ci fermiamo a Duzol per vedere una torre funeraria ed un mausoleo e dobbiamo accettare te e fichi offerti dal guardiano e da una signora lì residenti. Vediamo i resti di un castello di terra molto antico con delle mura che si arrampicano sul fianco della montagna. Arrivati a Jolfa cerchiamo la batteria nuova e la sostituisco subito; la paghiamo in euro (80 €) per tenerci il poco contante iraniano che ci deve bastare per il breve tempo che resteremo ancora in questo paese. Proseguiamo sempre lungo il confine e attraversiamo delle gole con rocce rosse, vediamo un caravanserraglio che ci rammenta che siamo sempre lungo la via della seta e una chiesetta in stile armeno in via di restauro. Arriviamo, quindi, al bellissimo monastero armeno di S.Stefano, fondato nel 62 dopo Cristo da San Bartolomeo. Molto bello; sulle pareti esterne sono scolpite molte croci e angeli con le ali incrociate e la rappresentazione dell'annunciazione della Madonna e la lapidazione di S. Stefano. Pranziamo in un chiosco all'interno del sito. Ripreso poi il camper ancora lungo un lago formato dall'Aras, poi per altipiani e monti arriviamo alla chiesa nera di S.Taddeo (Quare Kalise). Qui le sculture sono ancora più belle; ci sono la Madonna e gli Apostoli San Giorgio e San Taddeo, cavalieri, angeli, animali e piante. L'interno però è transennato e spoglio e tutta la bellezza è all'esterno; anche questa come l'altra è cinta di mura e torri come fosse una fortezza. Dormiamo nel parcheggio antistante e siamo soli. Km percorsi 248.

30/09/2014 Arriviamo a Bazargan e in cambio di 1.300.000 RI rimasti ci danno 80 LT (lire turche). Dopo aver fatto gasolio entriamo in frontiera alle 10.15 e in mezz'ora siamo in quella turca dopo aver dovuto pagare 20 € di mancia per il "disbrigo pratiche" al solito funzionario, quello dell'altra volta. La frontiera turca non è un problema e in un quarto d'ora siamo in Turchia. Uscendo dalla dogana sulla destra incrociamo una strada che in 3 km ci porta in una località dove un meteorite ha fatto un cratere perfettamente circolare proprio a ridosso del confine.

Giunti a questo punto mi corre d'obbligo fare alcune osservazioni in merito alla nostra esperienza appena terminata in Iran.

Innanzitutto i PRO: La gente è disponibile, sempre, perfino imbarazzante, se si avvicinavano era per donare qualcosa, frutta, meloni, te, quant'altro potessero offrire, molto curiosi verso questo tipo di viaggiatore; poi non so quante foto ho fatto assieme a loro. Nonostante il traffico fosse caotico e non rispettassero mai il codice della strada, mai e poi mai si arrabbiavano nei confronti degli altri automobilisti. E' usanza che ogni negozio all'esterno abbia da offrire ai passanti dell'acqua fresca e del the. Anche nei giardini pubblici dappertutto fontanelle con acqua refrigerata e poi sempre nei parchi, i bagni pubblici sono, è vero, alla "turca" ma ricordiamo che sono i più sicuri. Non abbiamo trovato parcheggi come quelli che intendiamo noi, ma presso nei giardini pubblici si poteva facilmente pernottare nella massima sicurezza.

D'altro canto ci sono anche cose negative:innanzitutto il pane, tipo carta o meglio cartone. Ho provato diverse volte a mangiarlo ma non mi ha mai dato soddisfazione. E' da tutti risaputo che in tutto l'Iran c'è il divieto assoluto di consumare alcolici o bevande alcoliche. In alternativa vendono della birra analcolica che a parer mio sono soldi buttati. Per un mese intero quindi mi sono astenuto dal bere qualsiasi bevanda. .Abbigliamento: per gli uomini quasi normale,vietati i pantaloncini corti, per le



donne tassativo il velo e una casacca abbondante che copra le forme muliebri. Dissuasori: e qui si apre un capitolo importante. Ce ne sono tantissimi, i più mai segnalati e dello stesso colore dell'asfalto. Non si sa mai che marcia ingranare. Diverse volte ci sono saltato sopra a rischio del retrotreno e spandendo per il camper tutti gli accessori che non erano sufficientemente fermati. La guida degli iraniani poi è a dir poco sportiva, il codice della strada non esiste, il contro mano è di norma anche in autostrada. Tanta polizia per le strade sembra impotente o forse solo preoccupata di far cassa con autovelox a laser; la burocrazia alla frontiera e le tangenti istituzionalizzate, un retaggio che mi auguro finisca in fretta. Cosa dire poi dei necrologi: solo per uomini, le donne non muoiono mai, oppure non sono degne di essere citate. Una disparità sociale anche da morte.

Dopo questa parentesi riprendiamo la strada ora quasi autostradale, alla nostra destra si intravede l'Ararat incappucciato di neve, alla sinistra una coda interminabile di TIR che attendono il loro turno per entrare in Iran. Arrivati alla periferia di Dogubejazit ci fermiamo e comperiamo finalmente dell'ottimo pane che ci era proprio mancato ed un pollo allo spiedo. In Iran non ne



abbiamo mai visto. In Turchia lo sviluppo si vede: belle strade e case in ordine, dipinte con i tetti nuovi. Andando in direzione Van, su un passo di montagna un camion si è messo di traverso bloccando la circolazione pesante, mentre io e le vetture passiamo per qualche centimetro. Il cielo è grigio e fa abbastanza freddo. Arrivati sul lago il tempo migliora, ci fermiamo all'imbarcadero per l'isola (acqua e wc gratuiti) di Ahdamar detto il vaticano armeno. E' nostra intenzione quella di aspettare la mattina seguente per aspettare dei turisti e condividere, quindi, un motoscafo che ci porti sull'isola. Km percorsi 355.

01/10/2014 Stamane aspettiamo fino alle dieci per vedere se arrivano dei turisti ma al momento non arriva nessuno e non abbiamo intenzione di aspettare oltre. Va detto, ra l'altro, che nel 2001 avevamo già visitato l'isola e la basilica e ci sarebbe piaciuto replicare. Ringraziamo e ripartiamo con destinazione Nemrut Dagi. Le strade sono veramente belle e i paesaggi ampi; incrociamo diversi autoblindo che pattugliano la strada, davanti alle caserme ci sono sacchi di sabbia e dalle finestre spuntano mitragliatrici, non ci sono però posti di blocco come la volta precedente (13 anni fa). Per maggior sicurezza scegliamo un itinerario più a nord che passi distante dal confine siriano e iracheno. Non per Dyarbakir ma per Mus, Bingol, Elazig. A sera poco prima di Kale vedo una indicazione di un Hotel in riva al lago, non si può sostare lungo la strada c'è un traffico tremendo di camion e lavori in corso, quindi deviamo per 800 mt, dopo aver chiesto il permesso alla reception parcheggiamo alti sul lago a fianco dell'hotel Kalegoy. Dopo aver visto il sole scomparire all'orizzonte in un'escalation di bagliori giallo oro andiamo a cenare nell'hotel: zuppa, carne, riso, yogurt, insalata piccante, LT 40 in due (15€). La serata è allietata anche dalla conversazione con gli addetti alla reception. A ricordo del nostro passaggio doniamo una bandiera con il leone di S.Marco giallo/rossa con le frange per intendersi. Km percorsi 467.

Nottata tranquilla; stamane salutiamo e partiamo in direzione del Nemrut e fatti alcuni km troviamo a sinistra le indicazioni, dovremo superare ben 3 passi e la strada è buona e poco trafficata. A 15 km dall'arrivo la pendenza aumenta ma il mio "prode" camper non tentenna, si arrampica senza timore, la lancetta dell'acqua non si muove, manco la ventola si mette in moto e alle 11 siamo arrivati al rifugio Gunes a pochi metri dalla cima. Questa strada già percorsa nel 2001 con il mitico Mitsubishi L200 e cellula era, allora, tutta sterrata e con frequenti lavori di ampliamento, ora invece i lavori sono stati ultimati e un asfalto grossolano ma molto drenante ti permette anche nei tornanti più ripidi di arrampicarti in tutta sicurezza senza slittare con le ruote nonostante la pendenza superi il 12 %. L'ultimo tratto dopo il rifugio, tra l'altro in ristrutturazione, è sterrato e si percorre a piedi in poco più di un'ora. Anche quassù operai al lavoro, stanno rifacendo i camminamenti utilizzando vecchie traversine di legno. Stanno costruendo anche una scalinata che scende in direzione Kahta. Il sito è a dir poco fantastico, le teste in pietra ruzzolate dal loro busto di pietra in seguito a terremoto fanno bella mostra. Completata la visita rientriamo al camper in 45 minuti (si sa la discesa è sempre più veloce). Dopo aver chiesto al gestore del rifugio, questo mi conferma che c'è una strada che collega Eski Kahta e poi Khata con la strada proveniente da Malatya. In totale 45 km di cui 10 sterrati. Questa strada, 13 anni fa era tutta sterrata, ora è stata allargata. In presenza

di una salita più pendente e sterrata, per maggior sicurezza trasferisco parte del carico dal gavone posteriore al davanti per aumentare la presa delle ruote anteriori. Le precauzioni non sono mai troppe. Supero, quindi, agevolmente tutte le "rampe" sterrate e arriviamo al castello di Direk; anche questo è in rifacimento, stanno ricostruendo le torri e le mura. Ci fermiamo al ponte di Settimio Severo e arriviamo al tumulo delle donne di Mitridate (madre, sorella e figlia) più in basso ma in vista del Nemrut. Ci fermiamo a dormire nel parcheggio vicino ad un chiosco dove comperò una guida in italiano e una sciarpa in seta. Tira un forte vento e all'orizzonte si vedono le luci dei tralicci dei pozzi petroliferi da cui la Turchia trae le sue risorse energetiche. Dopo cena il gestore del chiosco molto gentile ci porta del the, rimaniamo un po' di tempo assieme ma la conversazione non è il massimo. Un forte vento fa tintinnare tutti gli oggetti esposti del negozio, ma il proprietario sembra non preoccuparsi. Questa notte anche lui si fermerà qui a dormire. Ci sistemiamo per la notte. Km percorsi 160.

03/10/2014 Notte ventosa ma tranquilla. Partiamo in direzione mare Mediterraneo, ma sempre tenendoci distanti dal confine Siriano. Le strade colorate di rosso e gialle sulla carta sono tutte a quattro corsie e ben asfaltate. Ci fermiamo a fare il pieno ad un distributore economico (TL 3.9 invece dei soliti TL 4.42). Arriviamo a Tarso quella di S. Paolo vediamo la porta di Cleopatra e un tratto originale di strada romana, al bazar troviamo finalmente della birra alcolica. Arriviamo a Mersin, città moderna, enorme, piena di traffico e semafori e ci spostiamo in riva al mare in un boschetto di eucalipti. Km percorsi 466.

04/10/2014 Notte tranquilla, andiamo a vedere le rovine di Kanlidivane, meglio di quello che ci si aspettava, una città romano/ellenica del 500/600 dc, con chiese e palazzi. Si trova ai bordi di una voragine, tutto attorno è crollato e si è salvato un piccolo tempio e una tomba con architravi e volti molto suggestivi. Scendiamo al mare ad Ayas parcheggiamo un paio d'ore in spiaggia e facciamo il bagno; acqua limpida e buona temperatura per noi che siamo così freddolosi. Ci spostiamo di poco e ci fermiamo alle rovine di Elaimse –Sebaste con un grande teatro romano, agorà, basilica bizantina e un forte medioevale direttamente sul mare, un bel parcheggio sotto la fortezza stessa in riva al mare. Arriva il buio e non si accendono i lampioni. Il rumore della strada è incessante e allora decidiamo di tornare indietro di 7 km fino alle rovine di Kanlidirame, soli per soli, buio per buio almeno lì c'è silenzio. Km percorsi 51.

05/10/2014 Dormiamo benissimo. Si torna alla spiaggia a fianco della fortezza e facciamo una mezza giornata di mare. In Turchia le donne si possono vestire all'occidentale oppure con il chador. Arriva un gruppo di donne vestite di nero, gli uomini sono a torso nudo e bermuda, le donne che fanno il bagno sono completamente vestite compreso calze, velo, abito lungo e frontalino. Nel pomeriggio ci spostiamo alle grotte dell'inferno e paradiso, due grandi buchi sulla terra con discesa di 400 scalini. Poi ci fermiamo ad Aidimcikin un park sul mare, la strada seppur vicina non disturba. Km percorsi 231.

06/10/2014 Andiamo ad Anamur, il park della città bizantina è adatto alla sosta e la città è fantasma, con case, mura, resti di terme e basiliche, ma quello che ci è piaciuto di più è il mare, la spiaggia di sassolini offre un comodo passaggio in un'acqua limpidissima che invoglia a fare una nuotata. Così abbiamo fatto; e sorpresa abbiamo intravisto colonne sommerse con capitelli ben scolpiti. La temperatura nonostante fossimo ad ottobre è fantastica. Ci siamo crogiolati al sole. Ripartiti, Alanya è stata una delusione, alberghi e condomini per decine di km, un gran traffico, non siamo riusciti a salire al castello per mancanza di parcheggio. Verso sera abbiamo provato ad entrare in un campeggio di stato, ma ce ne siamo andati perché il guardiano doveva registrare i passaporti e non capiva come mai il numero era corto, per lui era un grosso problema, ci siamo stufati e ce ne siamo andati; la sistemazione è stata sempre sul mare ma un po' meno felice delle altre. Sulla piazzola c'erano molte immondizie abbandonate e la strada era vicina e rumorosa. La strada di costa da Silifke ad Alanya è tutto un saliscendi di curve, è bella paesaggisticamente e corre tra piantagioni di banane e fragole ma è molto difficile e pericolosa. Abbiamo visto anche un camion fuori strada. Questa strada presto sarà sostituita da una nuova a quattro corsie più a monte e sarà tutta viadotti e gallerie. Pernottiamo a Manavgat Km percorsi 231.



07/10/2014 Il rumore della strada ci ha un po' disturbato. Arrivati a Side constatiamo che ci sarebbero stati parcheggi più adatti sia tra le rovine che sul mare. Side è una città romana e poi bizantina attraversata dalla strada, si corre tra colonne ed edifici ai lati e gli alberghi e i parcheggi sono nella zona archeologica. Il parcheggio è a pagamento (10 LT) ma la visita è libera. Passeggiamo fra le fondamenta delle case e dei palazzi, tra le colonne e i templi poi proseguiamo per Antalya. E' una grande città ma anche qui volendo c'è posto per fermarsi nella grande pineta alla fine della città, molta gente sta facendo pic-nic, è martedì ma sembra che quasi sia festa.

Arriviamo a Pamukkale e ci fermiamo nel campeggio proprio alla base della "cascata di cotone". E' piccolo e pieno di tedeschi che scopriamo in seguito essere tutta una comitiva. C'è anche una piscina, ma l'acqua è piuttosto freddina per noi, ma facciamo il bagno lo stesso. E' un po' caro(60TL) ma si paga la posizione. La sera proviamo ad andare a cena nel ristorante del campeggio, i piatti sono cari e non invogliano. Torniamo al camper a farci una pastasciutta. Dopo cena quattro passi nei dintorni; davanti a noi la distesa di calcare e c'è pure un bel prato con vasche e barchette a remi con molta gente che passeggia fino a tardi. Km percorsi 340.

08/10/2014 Stamane tutti i camper sono partiti e siamo rimasti solo noi. Saliamo a piedi da Pamukkale a Hierapolis. Le cascate di calcare sono dappertutto e un velo d'acqua scorre sulle superfici bianche, ma non è per niente scivoloso. Camminiamo scalzi di vasca in vasca fino alla parte superiore. Oggi è una bella giornata e la luce è amplificata dal biancore accecante del calcare, credo che mi scotterò in testa visto che ho dimenticato di indossare il berretto. C'è una infinità di gente, tanti occhi a mandorla e tutti immancabilmente a fare foto con smart phone e selfi con prolunghe telescopiche. Siamo a metà ottobre e mi chiedo cosa potesse essere in luglio od agosto. Arrivati in cima e indossate le scarpe visitiamo le rovine di Hierapolis che sono molto estese ed interessanti tra cui il teatro romano e greco ed il tempio di Plutone. Dopo attenta ricerca abbiamo trovato anche il foro dal quale escono tutt'ora dei gas mefitici; attualmente è stato parzialmente tappato al fine di evitare che la gente ci finisca dentro e muoia. Comunque facendo attenzione si sentono provenire dal fondo gorgoglii come di gas che attraversa l'acqua. Molto bella la salita alla tomba e alla basilica di San Filippo, il giro per la necropoli sulla collina e la grande strada lastricata. Il teatro romano ha ancora davanti alle gradinate lo sfondo di colonne e balaustre scolpite anche se mancano le statue. Il tempo è sempre bello e soleggiato ma non afoso. Km percorso 0.

09/10/2014 Stamane andiamo in direzione di Efeso, splendida città romana con strade di marmo. Il teatro è molto grande con biblioteca, palazzi, templi e piazze. Nel pomeriggio fatti 7 km siamo al mare con bella spiaggia lunga larga e sabbiosa; siamo a Pamuciak. C'è un capanno sulla spiaggia e alla sera ci fermiamo a cenare con polpette e contorni, anguria e the, birra 60TL ,tutto buono ma un po' caro per il posto ma il parcheggio notturno è compreso. Km percorsi 198.

10/10/2014 Partiamo per Troia dove arriviamo nel pomeriggio; ci sono fondamenta di mura di varie epoche dal 3.000 a.c. al 500 d.c. e una bella rampa che portava al palazzo. Sembra che li Schelimann abbia trovato il tesoro di Priamo. Raccontandoci le storie che conosciamo da tempo abbiamo fatto due volte il giro degli scavi che non sono molto estesi. Nonostante siamo un po' fuori stagione ci sono molti pullman di turisti soprattutto indiani ed orientali ma non distinguiamo se cinesi giapponesi o coreani. Vicino all'entrata degli scavi c'è un mini campeggio molto carino con ristorante. Km percorsi 374.

11/10/2014 Stanotte ci hanno disturbato dei cani che abbaivano, poi all'alba si è messo anche il muezzin con i suoi altoparlanti. Partiamo per Kanakkale passiamo i Dardanelli in traghetto nel punto più stretto sono 1400 metri e facciamo poi un giro per la penisola di Gallipoli; ci sono molti cimiteri e monumenti commemorativi di battaglie avvenute nel 1915. Un combattimento durato per nove mesi tra turchi, Inglesi, australiani, neozelandesi. Vittoria di Atatürk alla guida delle truppe turche, ma quanti morti..In giro molte comitive di scolari e pensionati .In serata arriviamo ad Edirne e parcheggiamo proprio a fianco della grande Moschea.

Questa moschea è del 1500 ed è veramente magnifica sia dentro che fuori .Ha una grande cupola tutta affrescata; fuori i 4 minareti illuminati sono molto belli e le luci fanno risaltare il traforo dei marmi. Pernottiamo presso il parcheggio. Km percorsi 326.

12/10/2014 Alle 6,30 i muezzin delle varie moschee ci danno la sveglia. Ci alziamo, notiamo che il parcheggio è completamente vuoto. Vado alla garitta per pagare la sosta ma non essendoci nessuno partiamo senza pagare. Alle 8 siamo già alla frontiera bulgara; è sporca, asfalto rotto, il personale sta fumando e bevendo caffè, ci dicono di aspettare, c'è il cambio di turno, alle 8.15 si

mettono al lavoro. La coda dei TIR è molto lunga diversi km, penso sia stata chiusa la notte. Stamane c'è nebbia e fa freddo, sono 11° ma poi esce il sole e torna il caldo. A Sofia evitiamo la lunga e disastrosa circonvallazione, passiamo direttamente per il centro, poco traffico. Ci fermiamo al supermercato Lidl a fare spesa. Quindi solo strada senza storia. Ci fermiamo a dormire in Serbia in autostrada un po' più a nord di Belgrado che abbiamo attraversato passando per il centro senza fare la lunga circonvallazione. Km percorsi 730.

13/10/2014 Alle 7 siamo già in strada mentre il tempo sta peggiorando superiamo la Slovenia in presenza di nuvoloni che annunciano un temporale. Arriviamo a San Vito al Tagliamento da Paola che ci ha preparato la cena. Pensavamo di fermarci a dormire ma ci chiama Luca da casa, è saltata la corrente causa pioggia incessante. Decidiamo di andare a casa. Dopo 10 km veniamo raggiunti da un bruttissimo temporale e grandine che ci costringono a fermarci anche per paura che qualche albero cadendo si metta per traverso la strada. Arriviamo a casa che la pioggia ha smesso, Luca nel frattempo ha risolto il problema. Stasera dormiremo nel nostro letto di casa.

Alcuni numeri.

Totale km percorsi	14.500 km
Percorsi in Iran circa	6.000 km
Maerne Bazargan	3.300 km
Bazargan-giro della Turchia –Casa	Km 5.200
Costo gasolio Iran	87 €
Turchia	564 €
Bulgaria	130 €
Serbia	144 €
Croazia	68 €
Slovenia	84 €

P.S. i km giornalieri sono forniti dal ricevitore satellitare mentre quelli del riepilogo sono dati dal conta km .del mezzo. In totale risultano 180 km di differenza in più registrati dal tachimetro.

Toni e Patrizia Furlan